

A Botteghe Oscure si respinge con durezza la campagna seguita all'arresto di Fredda «Su di lui c'è stato un errore»

Replica secca a Martinazzoli: «È il leader del partito con il record delle tangenti» La denuncia del tentativo centrista

«È un'aggressione politica inaudita»

Il Pds: contro di noi scatenati tutti i big del vecchio regime

Il Pds respinge «con decisione e sdegno l'inaudita aggressione politica» scatenata intorno all'arresto di Marco Fredda. Una decisione della magistratura giudicata un «errore grave». I dirigenti della Quercia denunciano una campagna ispirata dai «massimi artefici di Tangentopoli, come Craxi», da Bossi, e dai fautori del neocentrisimo. Dura replica a Martinazzoli: «Non gli conviene rinvangare il passato...»



La sede nazionale del Pds a via delle Botteghe Oscure

ALBERTO LEISS

ROMA. «Si, siamo un po' impressionati e piuttosto incattiviti per la campagna politica che si è scatenata contro di noi», Gavino Angius, chiacchierando ieri sera con alcuni giornalisti, dopo un po' mette da parte le formule del politichese e restituisce un'idea schietta del clima che gira alle Botteghe Oscure. «Ma li avete visti i giornali di oggi?», continua l'uomo della segreteria che domenica mattina ha accolto i finanziari arrivati per perquisire l'ufficio di Marco Fredda - avete letto il titolo della Nazione di ieri? «Caccia al Pds», questo era il titolo. Angius, e con lui Cesare Salvi, ricapitolano un po' il punto di vista e le valutazioni che i dirigenti della Quercia si sono scambiati durante una riunione pomeridiana della segreteria, allargata ai capigruppo di Camera e Senato e ad alcuni dei principali esponenti del Pds. Per le 19 è previsto l'in-

contro con Ciampi, e i punti all'odg della riunione sono due: la Finanziaria, e un aggiornamento sulla vicenda dell'arresto di Marco Fredda e sulle reazioni delle altre forze politiche. Ma è soprattutto sulla seconda questione che si discute. Duro è il tono del comunicato, firmato dalla segreteria, che viene diffuso poi in serata: il Pds respinge con decisione e sdegno l'inaudita aggressione politica che si è di nuovo scatenata per presentare la maggiore forza della sinistra italiana come parte di un vecchio regime di potere e di corruzione. «L'aggressione politica», viene dalla magistratura? La linea della Quercia di appoggio ai giudici cambia dunque repentinamente? «Siamo del tutto sereni nei confronti della magistratura», risponde Angius - anche perché non abbiamo nulla da temere. No, l'aggressione è politica, e il do-

documento della segreteria parla infatti subito dopo di una «campagna che vede accomunati i massimi artefici di Tangentopoli, come Craxi, il leghista di Bossi, che assimila sempre più il rinnovamento con l'eversione, e quanti ricercano un approdo neocentrista e conservatore alla crisi italiana». Una campagna che ha un «obiettivo chiarissimo: indebolire, colpire una forza essenziale per il successo di qualsivoglia progetto di rinnovamento e di ricostruzione dell'Italia». E tra «quanti ricercano un approdo neocentrista» il Pds non dimentica Mino Martinazzoli, che si è affrettato a chie-

dere conto alla Quercia dei costi della «macchina organizzativa» del partito, accodandosi al «battage» sulle inchieste. «È evidente», dice ancora il comunicato - l'intento da parte di un ceto politico travolto da Tangentopoli di trovare attraverso il coinvolgimento del Pds che viene auspicato come la manna dal cielo, la via di una impossibile riabilitazione. Dovrebbe temere conto anche l'on Martinazzoli, leader del partito che ha avuto il record delle maxi tangenti, e che, nel corso di una lunga carriera ha avuto molteplici rilevanti incarichi di governo e istituzionali». Angius e Salvi, di fronte ai cronisti, sono ancora più espliciti e polemici. Se Martinazzoli vuol davvero aprire un processo al passato, allora «si vadano a vedere i risultati della commissione inquirente presieduta da lui, prima che diventasse ministro del governo Andreotti per le riforme istituzionali. E abbiamo anche visto quali importanti riforme ci ha lasciato...». «Siamo arrivati», insiste Angius - a forme di sciaccallaggio politico. Bisogna essere corrotti dentro per fare certe affermazioni, specialmente da parte di esponenti di un partito che ha al suo interno molta gente accusata non solo di aver rubato...»

fronta anche gli aspetti giudiziari della vicenda. Si giudica, senza mezzi termini, un «errore grave» l'arresto di Marco Fredda. Si ribadisce la totale estraneità dei Pds ai fatti contestati. «L'accertamento della verità da parte dei magistrati non ha potuto, non può e non potrà contraddire questo dato di fatto. I fatti che hanno condotto all'arresto di Fredda e alla perquisizione alle Botteghe Oscure, del resto, sono noti da tempo. L'inchiesta su tali fatti dura da molti mesi e il Pds ha dato fin dall'inizio la sua piena e convinta collaborazione all'accertamento della verità, e continuerà a farlo». I giornalisti incalzano i dirigenti della Quercia. Criticate l'operato di Tiziana Parenti? È una garanzia per voi che ora del caso si occupi anche Di Pietro? Non avete esagerato in passato ad appoggiare qualunque iniziativa della magistratura? «Di Pietro ci garantisce? Forse il punto è che l'inchiesta della Parenti finora non ha fatto molti passi avanti. Noi non pensiamo», dice ancora Gavino Angius - che la magistratura ora sia contro di noi. Le inchieste hanno avuto un merito enorme. E ci attendiamo che i processi continuino la sostanza di quanto è stato accertato. Certo qualche errore può essere stato commesso, anche verso altri. Dire questo non vuol togliere nulla ad un impegno larghissi-

Genova, la Lega candida la figlia di Formentini

GENOVA. La Lega non ha ancora scelto il suo candidato a sindaco di Genova ma ha già designato l'assessore ai servizi sociali. Si tratta di Chiara Formentini, 34 anni, figlia del sindaco di Milano. La scaramanzia del nome ha subito invaghito i dirigenti del Carroccio. «Siccome gli americani investivano nelle zone dove comanda la Lega», dice Vincenzo Matteucci, dirigente genovese del movimento - pensiamo che un rapporto diretto tra il sindaco e la sua figlia assessore possa agevolare Genova». Lei, accettando un posto in lista, si è subito presentata alla stampa sbandierando le sue competenze: si è laureata in Scienze Politiche a Milano, ha una figlia, abita a S. Ilario e fa la casalinga. La competizione a distanza col padre non la spaventa, anzi pensa che la consiglierà per affrontare i problemi complessi della pubblica amministrazione. Sgombrato il campo sull'assessore ai servizi sociali, il partito di Bossi è attanagliato dai dubbi sui possibili aspiranti a Palazzo Turci. La rosa dei candidati, invece che restringersi, si allarga giorno dopo giorno. Ora si contendono l'investitura l'imprenditore Francesco Pellati, il professore universitario Franco Bampi, lo spedizioniere Zunino, il segretario Vincenzo Matteucci e l'on. Sergio Castellana. Qualche nome esterno è salito alla ribalta ma è fuggacemente sparito, come il prof. Giovanni Bruzzone e l'ingegnere Carlo Mastrobuono. «Il candidato sindaco c'è sempre stato ed è un leghista doc», tuona il segretario nazionale della Lega Nord Liguria, Bruno Ravera. Ma a giudicare dai continui rinvii sembra che le acque in casa del Carroccio siano tutt'altro che calme. Adesso la sentenza finale è rimandata a venerdì. Forti dei sondaggi che piazzano il loro candidato al ballottaggio contro Adriano Sansa (presentato dal cartello Pds, Verdi, Lista Pannella e Alleanza Democratica), i leghisti rispolverano per l'occasione l'effigie del Ballila, Giovanni Battista Perasso che nel 1746, scagliando la celeberrima pietra e gridando la famosa frase «Che l'Inse», diede il via alla cacciata degli austriaci da Genova.

Chiude la festa di Bologna Bilancio di 25 giorni «Quattro milioni di visitatori 1500 milioni di guadagno»

BOLOGNA. Oltre 10 miliardi d'incassi, entrate pubblicitarie per 3 miliardi e mezzo, circa 4 milioni di presenze delle quali 500mila nella giornata «clou» di sabato 18 in concomitanza con il comizio di Occhetto, 300mila pasti serviti, 45mila persone ai dibattiti politici. La festa nazionale dell'Unità, iniziata nell'ormai lontano 27 agosto e conclusasi ieri sera con un suggestivo spettacolo di fuochi d'artificio, presenta i conti. Nessuna sorpresa nel bilancio complessivo, tutto torna fino all'ultima lira a cominciare dall'utile che dovrebbe risultare un po' più alto del miliardo e mezzo delle previsioni. Buon successo, dunque, nonostante l'inclinazione del tempo: niente sole e sei giorni di pioggia. Appuntamento al prossimo anno sempre in Emilia-Romagna, la regione più attrezzata per queste manifestazioni. La prossima «piazza» potrebbe essere Modena, ma saranno necessarie attente verifiche sulle condizioni logistiche dell'area che tradizionalmente ospita la festa. Se l'esito sarà negativo è probabile che la direzione del

Salvi: «Si ripassano al setaccio vecchi fatti Ma le prove quando arriveranno?»

«Siamo tranquilli, un po' meno se guardiamo alla campagna che stanno montando...». Cesare Salvi parla dell'arresto di Fredda: «Un errore, grave, dei giudici». Nessun complotto, «ma non si perde in dignità ad ammettere un errore». Martinazzoli? «Potrei ribattergli: e Forlani? Citaristi? Ma mi preoccupa la logica da guerra fredda che c'è dietro». Bossi? «Vuole tirarci dentro per poi trattare con la peggior Dc...»

«Un errore, se un giudice lo ammette non perde prestigio»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Tranquilli? «Sì. Credimi, sappiamo di avere la coscienza a posto». Cesare Salvi, senatore piduista, intercala le risposte con un movimento della pipa - spenta - da una mano all'altra. Tutto con molta calma, con molta tranquillità. Al punto che viene il sospetto che si stia ostentando. E cos'è? «No, assolutamente. Siamo davvero tranquilli. Ma forse ha ragione su una cosa: un po' meno lo siamo se guardiamo alla campagna che cercano di imbastire sulla vicenda...». Inutile spiegare che la «vicenda» è l'arresto di Fredda, la perquisizione a Botteghe Oscure, etc. Allora, Salvi: il Pds di nuovo nella butera? Beh, sarei più cauto nelle espressioni. Perché mi pare che anche questa volta non siamo di fronte a fatti nuovi... C'è un po' di polemica in queste parole. Con chi ce l'hai? Nessuna polemica. Un dato, però, lo voglio segnalare. Que-

Anche qui: dopo che la vicenda fu aperta e seguita dalla magistratura torinese, che certo non si può definire «tenera», furono annunciate altre indagini in Germania. Beh? A che punto sono? Sarebbe interessante saperlo. Terzo «fatto», quello dell'altro giorno. Ma come stanno davvero le cose? È stata arrestata una persona, Marco Fredda, che è presente negli atti processuali solo perché lui stesso, spontaneamente, ha deciso di farsi ascoltare dai giudici. Nessuno ha mai fatto il suo nome, i magistrati lo conoscono solo perché lui ha voluto parlare con loro. Mi sembra che questo fatto dovrebbe far riflettere... Ma nel concreto? Cos'è avvenuto attorno alla villetta di via Serchio? La storia è facile da ricostruire. Ci sono i documenti e le «carte bollate», che del resto abbiamo già consegnato ai giudici, senza bisogno di aspettare la perquisizione. E le cose stanno così: nell'89 fu firmato un preliminare di compra-vendita. Con una società che poi, ma molto tempo dopo, abbiamo saputo essere sotto il controllo di Binasco.

Perché poi tutto saltò?

Perché nel '91 Stefanini divenne il tesoriere del Pds e valutò più favorevolmente altre proposte. Di più: tra le cose che ci spinsero a cambiare interlocutore c'era anche il dubbio sulla vera proprietà della società acquirente. E dell'ormai famosissimo miliardo versato? Risultato. Come dimostrano le carte che i giudici conoscono. Restituì, più 100 milioni di penale. E si arriva a parlare del «contributo», di quei soldi che Greganti avrebbe chiesto a nome del partito. Noi sappiamo fino al momento in cui Fredda consegnò il denaro a Greganti per chiudere la pratica. Il resto, lo dovrà accertare la magistratura. Un solo commento, però, consentitoci: Binasco era rimasto scollato nel rapporto con noi. Aveva dovuto rinunciare ad un affare. E qualcuno può pensare che in quella situazione potesse pagarci un «contributo»? Via, siamo seri. Un'ultima cosa sulla vicenda: l'evasione fiscale di cui siete autoaccusati. Anche qui, un po' di chiarezza. Abbiamo detto una cosa diversa - e che cioè nel contratto preliminare era stata dichiarata una somma diversa da quella versata. E che probabilmente ci l'aveva fatto, pensava di non dichiararla neppure a contratto ultimato. Cosa sbagliata, molto sbagliata. Ma poi, come sanno tutti, l'affare è saltato, e quindi non c'è stato alcun reato fiscale. Torniamo al giudice: che idea ti sei fatto del «pool» milanese?

lo guardo alle cose. E dico: l'arresto di Fredda non era né necessario, né giustificato. Un errore, insomma. Grave. Per capirci: i giudici milanesi hanno usato, in questi mesi di indagini, gli strumenti a loro disposizione, come dire? un po' «al limite». Gli è andata bene: nel senso che finora in quel modo sono riusciti ad accertare fatti effettivamente commessi. Stavolta non è così. È l'unico auspicio è che la stessa rapidità con cui hanno ordinato l'arresto la usino per fare chiarezza.

Insomma, c'è o no un complotto dei giudici?

Non l'abbiamo mai detto, mai sostenuto. Certo, stavolta hanno sbagliato. Ma ad un errore si ripara. Sapendo che non si perde in prestigio personale quando si ammette un errore. Niente complotti: qualcuno però ha approfittato della vicenda. Non è così? Qui, il discorso è diverso. Ed è molto grave. A meno che tu non ti riferisca a Craxi. Perché su Craxi non mi va di rispondere: per lui parla la sua storia e poi, il suo non è un problema politico. È di competenza della magistratura. Ma anche Martinazzoli non è andato leggero. E non lo comprendo. Potrei ribattergli ricordando i 35 miliardi di Forlani o i 65 di Citaristi. Potrei ricordargli la parabola della trave e della pagliuzza, che dovrebbe ben conoscere. Ma non voglio fermarmi qui. E



Il dirigente del Pds Cesare Salvi

dico che la sua aggressione verbale - tanto più sgradevole perché non ricambia l'interesse che avevamo manifestato per il suo progetto politico - non rientra nello stile del personaggio. A testimonianza che la Dc, o come si chiamerà, non è in grado di liberarsi del suo passato. Compresa una logica da guerra fredda. E Bossi? Anche la Lega gonola. Ed è la cosa più preoccupante. Perché non c'è solo la rozzezza di Bossi. C'è di più. La Lega ha tutto l'interesse a tirarci dentro a Tangentopoli. Così il «Carroccio» può dire: tutti i partiti sono uguali, tutti responsabili. Ed allora, visto che

La famiglia Sce, commossa per le manifestazioni di stima e di affetto tributate a MICHELE SCE

Il consiglio di fabbrica della Colmar di Monza annuncia la grave perdita di LEONORA BRAGAGNOLO

La Filitea/Cgil Brianza annuncia con profondo cordoglio la perdita prematura di LEONORA BRAGAGNOLO

È deceduto il compagno MARIO ANTONINI

Carra LEONORA

Con profondo affetto le colleghe della Colmar sono vicine a Vanessa in questo grave momento per la perdita della cara mamma LEONORA

resterai sempre viva nei nostri ricordi. Uniamo il nostro dolore a quello di Vanessa, che circondiamo in un abbraccio. Compagni e compagne della Filitea/Cgil Brianza. Monza, 21 settembre 1993

nel ricordarci con tanto affetto il proleto antifascista - partigiano sul monte Tancica - Dino sottosegretario per l'Unità. Selci Sabino (Ri), 21 settembre 1993

Monza, 21 settembre 1993

Nel 18° anniversario della scomparsa del compagno ERNESTO RIVANO

Monza, 21 settembre 1993

i cognati Alois lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 21 settembre 1993

Cooperativa soci de «l'Unità»
* Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
* Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
* Una società di servizi
Anche tu puoi diventare socio
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Scola, Pontecorvo, Troisi, Lizzani, De Crescenzo, Amone, Loy, Pozzessere firmano l'appello per eleggere Bassolino

Napoli, i registi in campo: «Rottura col passato»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. I «big» del cinema lanciano un appello per la candidatura e l'elezione di Antonio Bassolino alla carica di sindaco della città. Mondo famoso in tutto il mondo: Gillo Pontecorvo, il napoletanissimo Massimo Troisi, Nanni Loy, Ettore Scola, Luciano De Crescenzo, Ugo Gregoretti, Carlo Lizzani, Giovanni Arnone, Pasquale Pozzessere. Sono loro a sostenere che è necessaria una «rottura netta e profonda con il passato» e a ritenere che la «lunga azione politica e parlamentare» che Bassolino conduce con

preferenze. E se fra gli industriali l'esponente del Pds era a contatto di gomito con un Dc, in questa «classifica» di stanzioni di quasi quattro punti Aldo Masullo e di qualche altro punto Massimo Villone. È significativo che tra numerosi esponenti del foro napoletano siano indicati ai primi tre posti tre esponenti della sinistra e che il primo sia proprio Antonio Bassolino. Mentre una dopo l'altra sfioriscono candidature fittizie, talvolta portate avanti all'insaputa degli interessati, com'è accaduto con qualche magistrato, è stato aggiornato a questo pomeriggio il «fo-

rum della sinistra». La riunione di venerdì scorso si è chiusa con la stesura di un documento interlocutorio e con qualche voce grossa, come quella della Rete che vuole serrare i tempi: non parteciperà ad altre riunioni e chiede alle persone designate alle candidature di cominciare i contatti per definire programmi ed alleanze. Il movimento la Rete, che ieri ha presentato con la partecipazione di Antonino Caponetto l'appello nazionale ai cattolici, ritiene che sia in atto un «gioco delle tre carte», sulle candidature e delle alleanze, che certamente non fa il be-

ne della città. Il forum delle forze progressiste e di sinistra si riunirà oggi pomeriggio alla ricerca di un accordo, che potrebbe prevedere delle primarie da svolgersi in quattro giorni ed in maniera più ampia delle consultazioni già esplesate (come quelle della Rete). Nella Dc, dov'è arrivato un nuovo «commissario», Gerardo Bianco, c'è molta confusione. Da più parti si parla di possibili liste civiche, mentre dalle sedi ufficiali si promettono formazioni senza inquisiti. E in mezzo ad una selva di inquisiti il neo commissario del Psi partenopeo Babbi-

formazione politica, ma lo avevano fatto a Caserta, dove era stato proposto un nuovo quadro d'azione, che però, in questo mese di settembre è rimasto a quanto pare lettera morta. Anche i socialdemocratici hanno messo Filippo caria nel ruolo di chi dovrà coordinare alleanze e candidature. Silenzio da parte missina, dopo il gran parlare su una candidatura Mussolini, tutto tace, anche se nella destra c'è chi pensa ad una lista civica e trasversale. L'obiettivo? Quello di rastrellare i voti moderati della Dc.